

ABBONAMENTO

Esse tutti i giorni tranne le Domeniche Udine e domicilio e nel Regno: L. 18

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina scilicet la firma del giornale Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Riscattamenti Cent. 25 per linea

Si vende all'Edicola, alle cartolerie Bar-disco e presso i principali librai.

Conto corrente con la Posta.

La protesta clericale contro l'unità della Patria

La Milano, dove pare sia concentrata una parte in qua la più gran parte dell'energia clericale, il famoso comitato diocesano, eccolo, traggono, assommano, e fece approvare da questa una protesta contro le circolari del Governo, dalle quali ritengono lesi i diritti loro di diritto.

Tutte via le chiacchiere e le sciocchezze sul liberismo che non è libertà, è strappato il ciarpama di fronzoli, tre idee, tre affermazioni, appisono, domini e ispirazioni, quasi di tutto un programma politico, già, noto, anzi già veduto, ma non mai espresso in una forma chiara e non forma così solenne.

Obbedienza ai governanti, anche se tirati. Non mai ribelli, dunque, ma sottobelli e umili e umili sempre anche con i bricconi, quando questi sono i più forti, e se oggi i bricci sono al governo, obbedienza ai bricci.

E chi deve temere, dunque, il Governo italiano? di costoro in piazza non sono dettano mai per fare le schoppette. Hanno altre armi più efficaci di sfuro: dai pupilli alle masse, e dai cafoni ai nobili a uno a uno, penetrano nel cuore e nel cervello e s'impossessano delle coscienze.

Noi ribelli: ecco il primo punto.

Ma se le leggi dello Stato concedono libertà, essi chiedono usare ampiamente di questa libertà.

Nel tempo, nelle campagne, nelle piazze, disprezzano vogliono libertà di parola e di azione.

Approfittare delle libertà concesse: ecco il secondo punto.

E questi due punti riguardano il metodo: il terzo è la sostanza, quella irrisolvibile via per raggiungere questa.

La sostanza è quella che i dritti inalienabili e imprescrittibili della Chiesa e del suo capo.

Il dispo: e neppure vi è lecito chiamare svergognati di quella unità politica che voi considerate come supremo beneficio dell'Italia; perché noi pure desideriamo al pari di ogni altro, italiano di vedere la patria eretta a dignità di nazione, occupare fra le sorelle europee il posto che loro compete, e siamo pronti a varare il seguito per difendere contro le minacce straniere i confini assegnati dalla natura e dalle tradizioni al nostro paese: ma noi non possiamo ammettere che col pretesto dell'unità politica si violino i dritti inalienabili e imprescrittibili della Chiesa e del suo capo, si vengano lo Stato in condizioni di guerra costante col pontefice romano, gloria insieme e baluardo dell'Italia.

I dritti della Chiesa e del suo capo sono tutti compresi nel potere temporale. Vogliono che il Papa riabbia la potenza temporale, riabbia Roma, la quale non è la capitale d'Italia, è la capitale del mondo cattolico, di cui è Re il Papa.

Anche egino, anche i clericali darebbero il loro sangue per l'unità e la grandezza della nostra patria: ma non contro Roma cattolica, né per Roma italiana; però che Roma è la Chiesa, i cui dritti sono inviolabili e eterni.

Anche essi vogliono e sentono l'Italia nova, ma senza Roma, la quale deve essere ridata al Pontefice, gloria insieme e baluardo dell'Italia.

Di quale Italia, dunque, vogliono parlare? di quella che ha i piedi dei pontefici romani sfioranti di gloria.

Questo è il programma clericale, e contro di esso, in verità, poca cosa sono le circolari del Governo.

Colpiscono pure le circolari il metodo dei clericali, la sostanza resta. Di fronte alla Roma cattolica del Pontefice, deve sorgere la Roma della libertà di coscienza e di pensiero.

Tutto è vano se questo non sarà reso possibile: il pontificato romano, il prete, il clericale, ripigheranno il loro potere, con danno e vergogna non solo dell'Italia ma del mondo intero.

Per ora, primo passo, han protestato contro l'unità della patria.

Da venderci una elegante bicicletta nuova ed un torpido di gine con tutti gli accessori.

Rivolgersi in via Pasiole n. 40.

La morte di Alberto Cavalletto

Roma 19 - La Stefani comunica la notizia della morte dell'illustre e venerando senatore Alberto Cavalletto, avvenuta a Padova stamane. Gli on. Rudini, e Visconti-Venosta, telegrafarono condoglianze alla famiglia e ne apparivano il re. La presidenza del Senato inviò un telegramma di condoglianza alla famiglia.

Con Alberto Cavalletto scomparve una delle più nobili e più simpatiche figure del patriottismo italiano.

Era nato a Padova nel 1814 ed aveva partecipato alle aspirazioni contro l'Austria, e quindi fu condannato a morte nel 1852, poi graziato e chiuso nella fortezza di Josephstadt, poi in quella di Lubiana fino al 1855.

Deputato al Parlamento, rappresentante di un Collegio del Friuli per parecchie legislature, la parola autorevole di questo patriota venerando fu un appello esortativo alla concordia dei partiti nel supremo intento del bene d'Italia.

Quando non fu più rieletto dal collegio di S. Vito al Tagliamento, venne nominato senatore, e l'alto onore lo accolse nel suo seno con tale una dimostrazione di affettuosa simpatia, che resterà memorabile.

Alberto Cavalletto fu legatore idraulico di vigilia; ed era ispettore del Genio Civile a riposo.

Il Friuli lo considerava quasi come figlio suo, ed oggi si unisce a Padova, che lo vide nascere, nel tutto profondo per averlo perduto.

Nella triste ora presente di abbassamento degli ideali, per quali l'Italia potrà risorgere a dignità e potenza di nazione, voli un pensiero di gratitudine riverente agli uomini che, come Alberto Cavalletto, a quegli ideali avevano consacrato la vita intera; e con essi i palpiti più fervidi del cuore e le vigorie dell'intelletto e del braccio.

Alberto Cavalletto entrò deputato la prima volta alla Camera nel 1860 (legislatura VII) eletto dal collegio di Chiari; l'anno seguente sostituì il Guerrazzi nella rappresentanza del collegio di Casalmaggiore; nel corso della X e dell'XI rappresentò Valdagno; e quando nel giugno del 1873, per essere stato promosso ad ispettore di prima classe del genio civile, cessò dalla rappresentanza del collegio suddetto, poco dopo, e sempre durante l'XI legislatura, sostituì di dimissionario Leopoldo Moro nel collegio di S. Vito al Tagliamento, che gli confermò il mandato anche nelle successive legislature XII, XIII e XIV. Dal 1882 in poi (legislature XV e XVI) egli andette alla Camera fra i rappresentanti del terzo collegio di Udine.

Per l'industria italiana

Il ministro Visconti-Venosta, preoccupato delle continue lagnanze che gli pervengono da industriali e commercianti italiani all'estero, i quali affermano che i consoli e vice-consoli non si danno nessuna premura di venir loro in aiuto per protezione, schiarimenti, istruzioni, ecc., ha diramato una circolare a tutti i consoli e vice-consoli, invitandoli ad adoperarsi più attivamente che per lo passato nel concorrere allo sviluppo del commercio italiano nel paese in cui risiedono.

Per dappiù il ministro chiede di essere con più frequenza informato dell'andamento della industria locale per quanto ha tratto a generare di merci che fabbricandosi pure in quantità in Italia, potrebbero con speranza di riuscita tentare un sbocco all'estero.

L'on. Visconti-Venosta si impegna a trasmettere al ministro del commercio tutti quei dati relativi all'esportazione ed importazione italiana che gli arriveranno dall'estero, affinché, una volta sollecitudine comunicati alla Camera di commercio.

Invece di mandare circolari ai consoli,

biagnarebbe mandare... a spasso buona parte, dei medesimi.

Come era detto in un articolo che pubblicammo giorni addietro, sul commercio anglo-italiano, i nostri consoli all'estero sono in generale niente altro che un bell'ornamento, solo dei nobili, del signori, che si trovano all'estero per un caso qualunque; mentre p. e. i consoli delle due nazioni che si trovano ora all'apogeo della potenza industriale e commerciale - Germania e Inghilterra - sono dei veri e proprii commercianti, a vicenda socii con gran cura, e formano una specie di gigantesca agenzia di informazioni, dalla quale i mercanti dei paesi che rappresentano, traggono vantaggi inestimabili.

Le belle oculari contano poco o nulla; sono i buoni consigli che contano tutto!

Al principi di Napoli

che si recarono ieri per la prima volta in forma ufficiale a Milano, furono fatte festose accoglienze da quella popolazione. La città era imbandierata. La folla acclamò entusiasticamente i principi, in unione al re e alla regina, che li avevano preceduti. Le signore gettavano fiori e sventolavano i fazzoletti; la Banda municipale alternava gli inni italiani e montenegrini.

Come furono accolti gli abissini in Somalia

Si sono pubblicate notizie sommarie e inesatte intorno alla sconfitta che gli abissini toccarono in Somalia.

Ora che si sa come realmente passarono le cose, non è superfluo a fur di luogo tornare a riepilogare, facendo tesoro di quanto hanno detto in proposito - e sono due ottime fonti - il conte di Wickburg e il noto viaggiatore Saufert Basset.

Solo scorso dell'ultimo marzo, un esercito abissino - composto di circa diecimila uomini, reclusi quasi tutti nell'Harrar - marciò verso la Somalia, per conquistarla; esso doveva stabilirsi nelle città che stanno al di là del fiume Uebi.

Quaranta giorni di marcia, tuttocché disagiata, furono compiuti senza notevoli incidenti: i soldati abissini, avvezzi a quelle fatiche, non le risentirono troppo, e sarebbero anche stati capaci di raddoppiarle; senonché i capi ebbero l'infelice idea di stabilire il campo in una località ove l'aria è assai malsana; infatti non addò guari che la maggior parte dell'esercito era ammalata.

Da allora che gli indigeni circondarono, senz'altro, il campo, e cominciarono a sterminare gli ammalati, impadronendosi di tutte le fonti.

Gli abissini, rimasti senz'acqua per due giorni e pur non volendosi arrendersi decisero un colpo di mano, impegnando, in numero di diecimila, una battaglia con gli indigeni, ma furono sopraffatti e trucidati quasi tutti. Non più di diecimila riuscirono a salvarsi.

Quattro giorni dopo il grosso del corpo decise la ritirata, che fu anche essa disastrosa. Altri cinquemila uomini perirono sotto le armi nemiche.

Tenendo conto di mille morti per malattia ma rimanevano ancora diecimila; i quali avrebbero seguito la sorte degli altri se il ras Mekonnen, alla testa di un grosso esercito, non avesse impedito ulteriori sfiggiti: raccolto i poveri avanzati di quella sfortunata spedizione di conquista.

La Croazia sarebbe in piena rivoluzione

Giudizi statari - Esecuzioni - Misure esecuzionali

Scrivono da Zagabria, 17:

In seguito al giudizio statario stato proclamato in Croazia, pervenne ordine dal Governo centrale di Budapest a questo ufficio telegrafico di applicare la copertura preventiva ai telegrammi, e particolarmente a quelli diretti all'estero, che danno notizia del movimento, insurrezionale.

Non potendosi quindi per ora telegrafare le interessanti notizie del movimento, ve lo mando più estesamente per posta.

La situazione in Croazia diventa ogni

giorno più seria e minacciosa, specialmente luogo tutti gli antichi confini militari. La Lika e Zerbava, come pure il Comitato Fiume-Mondrasa, fu quasi sopra Segna Idrova, sono in piena rivolta, che viene indubbiamente incoraggiata dall'elemento serbo della Bosnia, il quale non nasconde il malcontento che sempre più accentuasi contro il regime di Kallay.

Ogni attività in quelle regioni è sospesa, masse di contadini assunsero un contegno di aperta provocazione e di ribellione contro le autorità. Gli eccessi già deplorati a Lasioja nel distretto di Pasarovizza giornalmente si ripetono a Divoselo, Veselice, Gradaca, Zavalja, Sienick, ove turbe fanatizzate terrorizzano le stesse autorità.

Interi battaglioni di trupa e squadre di gendarmi sono scaglionati nei luoghi ove la sommossa è più accentuata.

Per ventura, proclamato il giudizio statario, si procedette subito al disarmo delle popolazioni turbolente, altrimenti - come me lo confermo oggi un ufficiale giunto qui dal luogo dei disordini - la rivolta avrebbe preso in breve proporzioni tali che 100,000 soldati sarebbero bastati appena per dominarla.

Vennero prese delle misure, epezio, negli ussari, i condotti dal marciapiedi, per ristare l'importazione di armi. Il tribunale esecuzionale siede in permanenza: però né le minacce né gli arresti intimoriscono le masse, del contadini.

Nel principio del movimento soltanto i greci ortodossi avevano preso parte alla rivolta, ora si riuniscono loro anche i cattolici.

Le carceri di Zagabria, Capriat, Placki e Agulin (capo luogo del Comitato Fiume-Mondrasa) sono piene di prigionieri.

A rendere maggiore l'insanguinamento delle masse concorrono molte le enormi fiscalità. Ove venne mandata la truppa, gli esattori delle imposte sequestrano tutto: per imposte arretrate, non risparmiando l'ultimo quattrino di grano.

Con ridotti alla miseria, la disperazione in quei contadini contro l'Inghiera ed il Bano della Croazia è giunta al colmo.

Diessi che a Divoselo il Tribunale statario ordinò l'immediata esecuzione di tre contadini trovati in possesso d'armi. Finora calcolansi ad oltre un migliaio gli arrestati sui quattordici distretti ove venne proclamato il giudizio statario.

A Lasioja, essendo le carceri già piene di arrestati, duecento contadini vennero rinchiusi nelle scuole comunali, custodite da due compagnie di soldati. Khusev Hederavv, bano della Croazia, la cui posizione è scossa, venne chiamato telegraficamente a Budapest dal Re.

I giornali ufficiosi cercano di mitigare la cosa, informazioni private però danno la situazione come assai grave.

I particolari raccapriccianti di una esecuzione capitale

Si hanno da Vienna, 15, i seguenti particolari sopra una esecuzione capitale già segnalataci dal telegrafo:

«Stamane alle 7, l'assassino Dolezal venne impiccato. Ecco alcuni particolari sulla lugubre scena. Appena aperto il portone del cortile in cui doveva aver luogo l'esecuzione, un distaccamento di gendarmaria si dispose in modo da separare la parte del piazzale riservato al pubblico, dallo spazio su cui era eretto il patibolo.

All'esecuzione assistettero circa 150 persone, la maggior parte medici ed ufficiali.

A rintocchi funebri della campanella della oblietta annessa alle carceri, l'assassino Dolezal uscì nel cortile accompagnato dal carceriere e dal cappellano. Il viso del condannato era d'un pallore cadaverico; i suoi lineamenti erano irriconoscibilmente contraffatti, egli pareva un fantasma più che un uomo; il suo passo era barcollante. La vista di quell'infelice ridotto in quello stato metteva orrori. Dolezal si fermò un istante sotto il portone del cortile: pareva gli mancasse la forza di continuare; poi, rimessosi alquanto, fece ancora, con incedere incerto, i pochi passi fino al patibolo. Giunto presso la forca vi si appoggiò, cogli occhi chiusi e la bocca stretta convulsamente.

Il capo della commissione giudiziaria consigliere provinciale Kraggy, compare nel cortile e dice al carnefice: «Faccia il suo dovere».

Il boia dà di piglio alla cordicella e la assicura; il gancio scintillante del palo; poi forma il nodo equivoquo. Intanto i suoi due assistenti hanno legato al delinquente le mani ed i piedi.

Dolezal resta immobile; tiene le labbra compresse strettamente. Si odono soccorrere le ore 7. Gli assistenti del carnefice sollevano il delinquente; il boia getta a questo il nodo intorno al collo, ed i due assistenti tirano l'impiccato per i piedi e per le braccia. Nello stesso tempo il boia afferra il delinquente alla fronte ed al mento, voltandogli con una mossa violenta la faccia a destra. Il viso di Dolezal diventa livido.

Ma il giustiziere tiene ancora stretti la fronte e il mento del condannato; la morte non è ancora subentrata. Si vede improvvisamente il corpo dell'impiccato agitato da un fremito; è l'estremo agogo di vita.

Gli assistenti abbandonano il corpo pericolante. Il carnefice si allontana dal patibolo, si appressa alla commissione giudiziaria e le annuncia: «L'esecuzione è compiuta».

L'agonia è durata tre minuti. Il carnefice Selinger si leva i guanti neri e li getta a terra; s'avvicina al patibolo il pappalico, il quale dice: «All'ultima ora il giustiziato si è convertito ed ha alleggerito la sua coscienza condannandosi al sacerdote». Poi recita un paternoster; durante la preghiera tutti restano a capo scoperto.

Gli spettatori della truce scena abbandonarono, sotto un'impressione pensosa di terrore il cortile in cui Dolezal, l'assassino, ha espiato le sue colpe.

Stamane, prima di recarsi al patibolo, Dolezal scrisse ai suoi genitori una lettera; essa è scritta con mano ferma, è chiaramente leggibile. Vi è detto, fra altro: «Comprendo quanto ho fatto male a non prestare ascolto ai vostri buoni consigli. Mi sono riprodotto coi miei giudici terreni. Attendo con rassegnazione la morte.»

Un'ora dopo l'esecuzione il cadavere fu tolto dal patibolo e sottoposto alla sezione anatomica. I medici constatarono lo sviluppo anatomico della massa cerebrale; la membrana del cervello è in qualche parte più grossa, in qualche altra molto sottile. Il cervello ha presentato al tribunale provinciale il corpo per l'esecuzione capitale. Il tribunale gli deve dare 40 fiorini e 50 soldi.

GIUGLIANO II. A COSTANTINOPOLI

Telegrafano da Costantinopoli alla Stampa:

«Sebbene l'imperatore di Germania non abbia ancora ufficialmente annunciata la sua prossima visita al sultano, qui si è certi che verrà, prima o dopo del suo viaggio a Gerusalemme. E dello stesso pensiero è il sultano, il quale ha già dato tutte le disposizioni per fare a Guglielmo II. uno splendido ricevimento.

I ben informati dicono che l'illuminazione di Yildiz-Kiosk apparirà tutto quello che furono fatte finora. Lo strano è che sarà affidata al francese Lepetit, e così toccherà ad un francese il festeggiare l'imperatore tedesco!

E' pare assicurata una serenata sul Bosforo. Per gli sa cosa signa queste serenate orientali è facile immaginarsi l'effetto che produrrà su Guglielmo, quando si saprà che vi parteciperanno 3000 imbarcazioni illuminate splendidamente.

Entrare pare nel programma non rivista militare, ma poi il sultano ebbe il buon senso di rianziarvi, perché se le truppe turche sono ottime circa il valore, avrebbero fatto una triste figura andando davanti a Guglielmo, così esigente per quanto ha tratto alla disciplina e alla tenuta dei soldati».

Le allucinazioni collettive e il pallone d'André

Un'imbarcazione fantastica - La suggestività delle folle.

Un telegramma, firmato da Sokoloff, ingegnere, e Shidlovsky, studente dell'istituto di Novo Alexandryevy, nella Polonia russa, annuncia che, nella notte del 5 ottobre, trovandosi nel distretto di Ustyog, videro un aereo a motore passare rapidamente sopra il villaggio di Yakovien e dirigersi verso le foreste, seguendo una linea sud-est.

L'aerostato fuggiva con una velocità

considerare; dalla sua navicella si sprigionava un fascio potente di luce elettrica.

E questa volta ancora ci si è ripetuti. Non si tratterebbe forse del pallone di André, del pallone-fantasma che non è in nessun luogo e che si vede da per tutto? Perciò, tutte degne di fede, hanno asserito di aver veduto il pallone di André galleggiare nel mar Bianco; passare al di sopra di Yova, Stato dell'Unione americana; rassettare il mare al Cap Nord; trasciuto dalla tempesta al sud dell'isola di Deso, in piena Groenlandia; spaziarvi sull'isola di Kotelny, al nord della Siberia, a 140° di longitudine orientale, e sfilarsi lentamente sopra il villaggio di Yakovlev.

E' indubitato che qui ci troviamo in presenza di un fenomeno, prodotto dell'estrema suggestività della folla. Ogni individuo, è, a sua insaputa, in uno stato d'attenzione e d'assettività costanti, e quando un fatto straordinario al pari di questo, colpisce il suo spirito, esso ne rimane impressionato con tale intensità, che, per suggestione, l'impressione si propaga immediatamente allo spirito delle masse quasi per contagio. Tutto il mondo ha seguito, con profondo interesse, con ansiosa emozione, i preparativi che si facevano alle isole dei Danesi, ma poche persone avevano un'idea del luogo, e si può dire che nessuno sapeva che cosa vi accadesse. Eppure tutti si son formati un'immagine a modo loro, dei luoghi e dei fatti; e questa immagine quando ebbe invaso il loro spirito, andò trasformandosi in realtà.

Tant'è vero questo, che un capitano di lungo corso, spirito sano e perfettamente equilibrato, assicurava, l'anno passato, al ritorno da un suo viaggio, di aver veduto il pallone di André nell'agosto 1883, vicino alla Terra Nuova; e parecchi dei suoi uomini l'assicuravano dei particolari, con altrettanta energia quanta buona fede. E André, che avrebbe dovuto partire in quel tempo, aveva rimesso la sua accensione ad un altro anno, perchè le circostanze gli si erano presentate sfavorevoli. Non era partito, e l'avevano veduto!

Gli esempi di allucinazioni collettive sono numerosissimi; ne citeremo uno, conosciuto, del quale fu testimone e vittima un tenente della marina mercantile francese, Lestonnat.

« Nel maggio 1881, egli racconta, ero imbarcato sul bastimento a tre alberi *Caroline*; avevamo lasciato Ho-Lo, porto delle Filippine, e ci dirigevamo verso le isole della Sonda. Una mattina stavamo faticosamente quattro o cinque nodi, con una leggera brezza, quando un marinaio, che era salito sull'attrezzatura, mi gridò che vedeva una piroga a tribordo. Ogni locotiro in mare, per quanto poco importante, è sempre un avvenimento; e sicché io mi diressi verso il castello di prua per vedere l'oggetto segnalato. Di là scorsi distintamente una piroga che pareva volerci tagliare la strada. Ad un tratto il nostromo mi disse: Ma non è una piroga, è una vera imbarcazione. In quel momento il marinaio che per il primo aveva dato la notizia, scese dall'alberatura e disse che di lassù si vedeva un uomo in piedi nell'imbarcazione, che faceva dei segnali.

« Non c'è bisogno di essere lassù per vederlo, riprese a dire il nostromo, io lo vedo benissimo anche da qui.

Infatti, dopo aver osservato attentamente l'imbarcazione vidi distintamente, e tutti i miei compagni lo videro con me, un oggetto, che faceva dei segnali con un oggetto, che non si riconosceva ancora bene, ma che doveva essere un raffio o un remo, con un pezzo di stoffa attaccato alla estremità.

« Non c'era più dubbio: avevamo incontrato un diavro, un diavro, la cui nave si era perduta sugli scogli, numerosi in quel paraggio. Andai immediatamente ad avvertire del fatto il capitano, che prese il canocchiale e mi seguì sul ponte. Egli riconobbe, ai pari di noi, un'imbarcazione dipinta in bianco, e a prua un uomo vestito di una blusa turchina, che agitava un remo potente all'estremità un pezzo di stoffa.

« Ha avuto una bella fortuna quel povero diavolo, disse il capitano, perchè, con un vento più favorevole, saremmo passati di qua di notte, e non l'avremmo veduto.

Poi, siccome la corrente, trascinandolo l'imbarcazione sotto vento, la allontanava da noi, diede ordine al timoniere di mutare la rotta, per accostare il battello senza mettere la baleniera in mare, operazione sempre lunga sui velieri.

L'uomo, vedendo che ci dirigevamo verso di lui, aveva cessato di agitarsi, si era seduto a poppa, e col suo remo governava per accostarsi. L'imbarcazione — adesso si vedeva — era una grande scialuppa a vela, con l'albero spezzato a tre o quattro piedi di altezza. Quando fu a parecchi metri da noi, il capitano, che stava ritto sul ponte di comando, domandò al nostromo se tutto era pronto, e, avuta risposta affermativa, diede

dei nuovi ordini per il ricupero della scialuppa.

In quel momento, l'emozione era altissima; tutto l'equipaggio ansioso, curvo sul bordo, intento, guardava l'imbarcazione... e ad un tratto come allo svegliarsi di un sogno, un attimo leggero contro un masso di pietra pomice grigiastre, coperto da pochi rami di banani, e che dopo aver fiato dolcemente lungo il bastimento, sotto gli occhi dei marinai stupefatti, si portò in distanza, trasciata dalla corrente. Gli uomini ne rimasero talmente stupefatti, che parecchi fra essi esclamavano: Eppure, vi era un uomo lassù!

Se, per disavventura, il mare grosso non ci avesse permesso di avvicinarci a quell'isolotto galleggiante par randeroci conto del nostro errore, saremmo stati tutti convinti di aver lasciato morire un nostro simile per mancanza di soccorso.

Eppure il nostro spirito era libero da qualsiasi preoccupazione anteriore; e, nonostante la spontaneità del fatto che l'aveva provocato, la suggestione non fu meno viva: la sua intensità fu egualmente forte nell'isolotto come nel marinaio, il che prova che, quando si tratta di una folla, la qualità mentale degli individui che la compongono non ha alcuna importanza.

E, dopo di ciò, chi saprà trovare una spiegazione scientifica a questi strani fatti di allucinazioni collettive?

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Ottobre (1419). I Veneziani prendono il Castel Pagano, sulla sinistra del Cormor, nel territorio di Felisiano.

Un pensiero al giorno. Sul tempo di battaglia della vita a Madrugosa che deve sostenere la parte di suora di città.

Risposta ad un abbonato che vuol sapere qual è la causa della morte per insolazione: Un dotto medico americano attribuisce la morte per insolazione all'azione rapida e violenta d'un veleno che si sviluppa nell'organismo sotto l'azione dei raggi solari intensi. L'azione di questo veleno, che agisce sul sistema nervoso, sarebbe paragonabile a quella del veleno dei serpenti e produce una sospensione sì rapida delle funzioni vitali essenziali, che il corpo non ha quasi alcuna probabilità di reagire e di eliminare il veleno.

La sange. Monoverbo. P A P Spiegazione del monoverbo precedente. APPELLE (apelle).

Per finire. Senza consiglio. Ah! è questo il matrimonio, quando devo vedere certe donne meglio vestite di me? Almeno tu, mia cara, puoi cominciare a toglia alla!

A testa alta con un cappellino che si usava tre mesi fa!...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Echi dell'inaugurazione della ferrovia San Giorgio-Cervignano. Pubblichiamo ieri un telegramma della *Gazzetta di Venezia*, nel quale dicevasi che all'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario era mancato l'intervento dei ministri italiani ed austriaci perchè « tanto a Roma che a Vienna non si credette che l'avvenimento meritasse una solennità internazionale », vi abbiamo aggiunto di nostro queste parole: « Non è neanche ben trovata! »

Ora una corrispondenza da Trieste che leggiamo della *Tribuna*, viene a dare piena ragione a quel nostro conciso commento. Ecco: « Sa c'è ferrovia che meritava che uno o più ministri si accomodassero, era questa, che abbrevia di 89 chilometri il tratto Trieste-Venezia e ha carattere internazionale. Qui l'assenza dei ministri è commentata.

Accurda apparisce l'osservazione del *Messaggero* che si vollero evitare dimostrazioni politiche. Non è nel momento in cui s'inaugura una desideratissima ferrovia, che la popolazione benedetta s'abbandona a manifestazioni politiche.

I ministri italiani avrebbero trovato a Cervignano festose accoglienze improntate alla più schietta cordialità. La politica di sarebbe entrata soltanto nei brividi ufficiali.

Anche la supposizione che il Governo austriaco avrebbe veduto di mal occhio i ministri italiani a Cervignano, non regge.

Infatti nei giornali di Vienna si leggeva ripetutamente il nome del ministro delle ferrovie de Guttenberg, fra i personaggi che si sarebbero recati ad inaugurare la linea. Naturalmente che, avendo declinato i ministri italiani l'in-

vito, anche il sig. de Guttenberg non venne più.

Vi dirà ancora che la ferrovia friulana avrà ricevuto l'ordine di approntare il carrozzone saloni sul quale a San Giorgio sarebbero saliti i ministri italiani. Questi provvedimenti si prendono sempre d'accordo col ministro delle ferrovie.

Dal *Corriere di Gorizia* apprendiamo che il comm. Esler ricevette l'altro ieri da Monza il seguente telegramma firmato dal generale Ponzio Vazie, reggente il ministero della Real Casa: « S. M. Il Re lieto che la nuova ferrovia oggi inaugurata venga ad accrescere il benessere di cotante affezionate popolazioni, ringrazia i convenuti a festeggiare il fausto avvenimento del loro ben gradito atto di omaggio ».

A proposito di telegrammi, nella nostra relazione fu ommissione di accennare — e riparliamo ora all'ommissione — che in fine del benedetto furono letti alcuni telegrammi in italiano e in tedesco, dal ministro de Guttenberg, del cav. Egger, del podestà di Pirano, e di altri.

A quel nostro abbonato di S. Pietro al Natissone che ci scrive non essere giunto lunedì sera a quell'ufficio postale il sacco di Uria, facciamo sapere che il sacco era rimasto a Udine per negligenza del postocchia; il quale procaccia ebbe già per questo fatto una punizione.

A Tolmezzo si prepara uno spettacolo d'Opera in quel teatro De Marchi per l'occasione della fiera bovina che avrà luogo il 2 novembre p. v.

Grave infornuto. Ieri mattina alle 9 e mezza, dal piroscafo inglese *Ashland*, ancorato alla Marittima a Venezia, si accorse alla scimmia di concime della ditta Dolcetti.

Nella stiva, il facchino stivatore soprannominato Antonio Dal Negro, da Latisana, insieme ad altri compagni imbragava i sacchi (cinque per volta) nella corda, per farli salire sulla coperta a mezzo dei *tomchi*.

Disgraziatamente, forse perchè male imbragati, mentre si facevano salire, i cinque sacchi uscirono dalla corda e precipitarono nella stiva andando a colpire il povero Dal Negro, che se ne rimase schiacciato.

I due facchini che ricevevano i sacchi della coperta, si accorsero che questi minacciavano di uscire dalla corda e gridarono ai compagni che stavano nella stiva di scossarsi. Nove di loro infatti vi rincorsero; e cadde il Dal Negro, fatalmente, sovrato e morì, sicché i sacchi gli piombarono addosso.

I compagni di lavoro liberarono il Dal Negro dal peso che gravava sul suo corpo, con la speranza di trovarlo soltanto confuso; ma pur troppo, sebbene respirasse ancora, il suo stato era gravissimo. Infatti mentre lo si trasportava all'Ospedale militare di S. Chiara, il poveretto esalava l'ultimo respiro.

Il Dal Negro aveva 58 anni. In segno di tutto, tanto sul piroscafo dove avvenne la disgrazia, quanto sugli altri piroscafi alla Marittima, fu scappato ieri il lavoro.

Gravi fatti di sangue a Gorizia. Abbiamo da quella città: « In via Formice, una delle più pericolose, due amici venivano fra loro a potesse; poi si lasciarono. Ma uno di essi non lo faceva che per manirsi di un coltello affilato, e, ritornato sui suoi passi, ferì mortalmente l'amico, che pochi minuti dopo era cadavere. L'uociale andò a costituirei.

Quasi alla stessa ora, in via Rabbotta, all'altro estremo della città, in un'osteria, certo Perchner feriva gravemente alla spalla un tal Fiegl, che dovette venir condotto all'ospedale, e lo stesso Perchner assestava all'ostessa un pugno al ventre. Il ferito venne arrestato.

Finalmente, in un'osteria di via Savoia all'Orto medesimo succedeva un grave alterco, in cui furono pure mesati dei colpi.

Poveri maestri! A Cassola, frazione di Friaconio, la maestra della scuola mista — una signorina di Pordenone, la quale da più anni sopporta quella carica — si presentò l'altro giorno per riaprire la scuola. Ebbene, quegli abitanti la accolsero a suon di fischi; e pare l'abbiano fatto perchè vorrebbero affidare la scuola medesima al curato del paese, che ha la patente di maestro, tanto per migliorare la sua posizione finanziaria, essendo molto scarsi i benefici di quella chiesa.

Complicità manesca in contrabbando. A Platichis, fu dalle guardie di scanza arrestato certo De Bellis Giuseppe, perchè, mentre due agenti insegnavano un contrabbandiere, il De Bellis sbarrava loro la via e li colpiva con pugni alla testa gettandoli a terra e causando loro lievi lesioni.

Le vendette vigliacche. A Povoletto, ignoti, di notte, tagliarono e lasciarono al socio 24 piante di gelso del valore di lire 30, in un fondo di proprietà di Pocco Antonio.

Un proprietario... improprio. Certo Fagolin Stefano, qualifacendosi per proprietario, per diversi giorni si fece amministrare obide vino dall'ostessa Bertoni Elena di Cividale, nonchè si fece da essa confezionare parecchi effetti di vestiario, partendo possa insalutato ospite con un debito di lire 72. Venne denunciato.

UDINE

(La Città e il Comune)

La Cassa di risparmio e la Ricevitoria provinciale. La Giunta municipale, riunitasi ieri d'urgenza, sostituendosi al Consiglio comunale, approvava la deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio locale, di aggiungere all'art. 41 del proprio statuto le parole: « può anche assumere il servizio della Ricevitoria della provincia ».

La prossima chiamata alle armi. Completiamo le notizie pubblicate giorni fa circa la prossima chiamata alle armi:

Pel dì 25 novembre p. v. saranno chiamati alle armi:

a) gli iscritti della classe 1876 trasferiti della 2. alla 1. categoria per ripianamento dei vanti nel contingente e lasciati in congedo limitato provvisorio a disposizione del Governo; ancorchè non abbiano ricevuto il preceuto personale;

b) gli iscritti di 1. categoria della classe 1877 dichiarati idonei per la cavalleria, l'artiglieria da cavallo (meno il treno) e l'artiglieria da campagna (meno il treno) i quali furono riconosciuti abili alle armi a cavallo, e pel quali nella visita passata innanzi al Consiglio di leva fu posto sul foglio di congedo illimitato provvisorio la annotazione: *abile armi a cavallo*.

Sono però esclusi dalla presente chiamata quelli degli iscritti di cui al comma b del numero precedente che ebbero prenotati per le armi a cavallo: risultino iscritti alla ferma di un anno quali rivedibili di due leve precedenti;

aspirino all'assegnazione: si genio in qualità di telegrafisti o di ferrieri ovvero alle compagnie di sanità militare in qualità di aiutanti e che, non più tardi del giorno 8 novembre presentino i documenti per ciò;

appartengano a Comuni di reclutamento delle truppe alpine (Comuni montani, da considerarsi come montani e di collina).

Potranno invece essere ammessi alla presente chiamata quegli iscritti della classe 1877 che, pur non essendovi compresi, facciano domanda a questo comando di ammissione alla partenza anticipata con assegnazione all'arma di cavalleria.

Del resto vigono le disposizioni regolamentari normali.

Per la glonastica. Si assicura che il ministro Cudronchi prenderà degli speciali provvedimenti per migliorare l'ordinamento delle scuole di ginnastica.

Il cav. Cocchi, già procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, ha avuto l'aspettativa per tre mesi senza stipendio, per motivi di famiglia.

Concorso del Governo per il rimboscimento della Provincia. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente R. decreto:

« Il concorso anquo del Governo nei lavori di rimboscimento da eseguirsi nella Provincia di Udine a cura di quel Comitato forestale, stabilito fino alla somma di lire 5000 coll'art. 4° del R. decreto 16 marzo 1876 n. 3038 (serie II), è aumentato, a decorrere dal corrente esercizio finanziario, fino alla somma di lire 12,000, corrispondente al contributo della predetta Provincia.

La somma di lire 12,000 sarà prelevata dal fondo stanziato nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio al titolo concorsi ai Comitati forestali per i rimboscimenti ».

Camera di commercio. Per i commercianti di formaggio. Il Tribunale di Lodi, in sede commerciale, ha pronunciato sentenza dalla quale emerge essere indebitamente e fraudolentemente applicata in commercio la denominazione di formaggio Parmigiano al formaggio che si produce nelle provincie di Lodi e di Milano.

Forniture di forza motrice vapore ed elettricità. Il Direttore generale della Esposizione Universale da tenersi in Parigi nel 1900, comunica che per pre-

parare il progetto di massima dei servizi meccanici ed elettrici della Esposizione, gli è necessario conoscere in quale misura gli industriali italiani avrebbero intenzione di prender parte alla fornitura di vapore, di forza motrice e di elettricità, destinato ad assicurare il servizio di illuminazione dei Parchi e Piazze ed il movimento delle macchine esposte. Le forniture di cui trattasi formeranno oggetto di contratti per l'amministrazione della esposizione, e gli espositori saranno debitamente presentati dalla R. Ambasciata come aventi i voluti requisiti di attendibilità, di capacità finanziaria e di onorabilità. Le norme e condizioni per le forniture di vapore, di forza motrice e di elettricità ed il questionario relativo alle forniture di elettricità sono ostensibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Le eclissi nel 1898. Omologato già ad arrivarvi i calendari pel 1898. Da uno dei medesimi riproduciamo i dati delle eclissi pel prossimo venturo anno.

Vu se saranno tre di sole e tre di luna. In Italia saranno visibili la prima eclisse totale e la tre di luna.

La prima eclisse, parziale di luna, avviene il 7 8 gennaio ed è visibile in Italia. Opposizione vera della luna col sole l'8 gennaio a ore 1 m. 24. Grandezza dell'eclisse: 0.16 diametro lunare. Questa eclisse è visibile in Asia, nell'Oceano Indiano, in Europa, in Africa, nell'Oceano Atlantico e in America.

La seconda eclisse, totale di luna, avviene il 22 gennaio ed è visibile in Italia come eclisse parziale. Congiunzione vera della luna col sole a ore 8 m. 25. Questa eclisse è visibile nell'Europa centrale e orientale, in Africa, nell'Oceano Indiano.

La terza eclisse parziale di luna, avviene il 3 luglio ed è visibile in Italia. Opposizione vera della luna col sole a ore 22 m. 12. Grandezza dell'eclisse: 0.93 del diametro lunare. Questa eclisse è visibile in Australia, in Asia, nell'Oceano Indiano, in Europa, in Africa, nell'Oceano Atlantico nell'America meridionale.

La quarta eclisse, anulare di sole, avviene il 18 luglio ed è invisibile in Italia. Congiunzione vera della luna col sole a ore 20 m. 47. Questa eclisse è visibile nella metà australe del Grande Oceano.

La quinta eclisse, parziale di sole, avviene il 13 dicembre ed è invisibile in Italia. Congiunzione vera della luna col sole a ore 12 m. 43. Questa eclisse è visibile soltanto nelle regioni cirumpolari antartiche.

La sesta eclisse, totale di luna, avviene il 27 28 dicembre a ore 0 m. 39. Grandezza dell'eclisse: 1.38 del diametro lunare. Questa eclisse è visibile in Asia, in Europa, in Africa, nell'Oceano Indiano e in America.

Vanno migliorando quegli emigranti che furono colpiti da maleore con sintomi d'avvelenamento a Genova, come narrammo ieri; anzi le notizie odierne dicono che sono tutti fuori di pericolo. Pare che fra essi non ci sia alcun friulano.

Un'assoluzione. De Siebert Alfonso, di anni 24, rappresentante della Assicurazione « La Sacertà » di Firenze, era stato dal Tribunale di Udine condannato a mesi tre e giorni dieci di reclusione per appropriazione indebita a danno della suddetta Società, per non avere in tempo trasmesso le riscossioni nel limitato importo di lire sessanta.

La Corte d'Appello però, ravvisando trattarsi di azione civile, dichiarò non farsi luogo a procedimento, per inesistenza di reato.

Donna ?... Stavano dai vigili urbani fu raccolta completamente ubriaca in via Daniele Manin, e accompagnata in carcere dalle guardie di città, la prostituta Tazzi Vittoria Giovanna di Domenico, d'anni 22, da Udine.

Giusta poi in camera, ebbe anche ad oltraggiare il maresciallo.

In Suburra. Ieri sera dalle guardie di città, furono rilevate due contravvenzioni alla nota Dedic Cavallotti Terress, tenutaria di casa di tolleranza; la prima perchè non teneva la prescritta catenella alle finestre del postribolo di via Portanova, e la seconda perchè tollerava che due delle sue donne questionassero nell'interno della casa e si rincorressero per via.

All'Ospedale venne medicata Palmira Sognetti da Udine per ferita accidentale all'angolo della mano sinistra, guaribile in otto giorni.

Dichiarazione. Il sottoscritto dichiara di non riconoscere i debiti contratti o che incontrasse sua moglie Elena Giorgiutti; come pare non riconoscerà alcun pagamento, fatto per conto suo alla medesima.

Udine, 20 ottobre 1897. Giovanni Romanelli, fabbro.

Teatro Minerva. La Compagnia di Operette Berardi e Socio ha esordito molto bene...

Questa sera, alle ore 8, seconda ed ultima rappresentazione dell'Opera: La Mavigliosa...

Circo equestre Zavatta. Anche l'opera al Circo Zavatta concorre un pubblico straordinario...

Una soluzione soddisfacente. L'alimentazione è sempre un grave quesito per il puerperio...

L'opera alle ore 20 in Olanzano celebra onninamente di vivere la signora Maria Cancliani ved. Bearzi...

La figlia, il nipote, le nipoti ed i parenti tutti ne danno, desolati, il triste annuncio.

Cianjano il 20 ottobre 1897. La salma verrà trasportata nel Cimitero monumentale di Udine.

CHI HA BISOGNO di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI...



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA

Table with meteorological observations: Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 19-10-1897

Incendio di sorgenti di naffa. Baku 19 - Ieri sera si apprese il fuoco ad una sorgente di naffa...

UN LIBRO IMMORALE La pia Inghilterra. Non si crederebbe certamente dall'aspetto di quel giovane...

Leonardo Merrick ha scritto un libro immorale. E' vero che ha avuto la prudenza d'intitolare quello schiavo di costumi inglesi...

Ma la sua felicità non dura che pochi giorni. Lucas è un uomo come tutti gli altri...

Questo è dunque il lato più spaventoso di questo delitto letterario. L'ultima novella del Merrick...

E in che consiste veramente l'immoralità di questa novella, che non accenna alcuna situazione arricchita?

Mamie è la figlia di un uomo che doveva diventare pittore, ma che non potendo vendere un solo quadro...

E Mamie, che sente il padre lamentarsi continuamente di quell'esistenza sacrificata di quell'ideale irraggiungibile, si sente pur lei, sia atavismo, sia suggestione...

E mentre pensa alla bella fanciulla, incontra l'albergatore artista. I due amici si riconoscono; Heriot va a far visita all'americano...

Il padre ritorna in America e Mamie rimane a Londra, affidata alle cure di una vecchia zia. Ed ora dovrebbe incominciare la sua carriera artistica...

Ma la stagione teatrale è finita, ed ella non ha trovato scrittura. Avvilita, sconsolata, decisa di ritornare in America...

Mamie, moglie di Heriot, ha tutto quanto occorre alla felicità. Il marito la adora, la circonda di un'atmosfera di benessere...

Non ha figli, è sola, e sogna troppo. L'arte l'attrae invincibilmente. Scrive delle commedie che le vengono respinte...

Ed ecco, che, per un caso, impara a conoscere Lucas Field, il letterato bohémien, il celebrato commediografo. E' un avvenimento per lei...

Ma la sua felicità non dura che pochi giorni. Lucas è un uomo come tutti gli altri...

«Sono felice vicino a lei, e felice quando non sono. Sarebbe veramente debolezza il riprenderla, o non sarebbe piuttosto forza d'animo il seguire il mio proprio convincimento...»

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Alla Banca d'Italia. Roma 20 - Si è riunito il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Dalle partecoleggiate relazioni si rilevò che l'opera delle smobilizzazioni progredisce benissimo.

Il Consiglio si occupò poi del progetto di legge che il Ministero ha apparecchiato nei riguardi delle Banche di emissione...

Corriere commerciale

Sete. Milano, 19 ottobre. Nessuna variazione d'importanza nella giornata odierna.

La posizione del mercato serico è sempre ritenuta più che buona e con larghiere promesse per l'avvenire.

Se le contrattazioni non sono molto numerose, ciò dipende dal poco desiderio di vendere del detentore...

Del resto, le fabbriche estere lavorano tutte, e quando il bisogno si farà sentire dovranno pure arrendersi alle pretese...

Accor oggi erano preferite le qualità classiche ed extra ed in generale tutti i titoli fini, tanto graggi che lavorati.

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 19 ottobre 1897.

Table with market prices: Grani, Foraggi, Combustibili, Pollame, Burro, formaggio e uova.

Table with market prices: Frutta, al gipitale da lire.

Bollettino della Borsa

Table with stock market data: Udine 20 ottobre 1897. Rendite, Rendite di Banca d'Italia, Rendite di Cassa di Risparmio.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105,37.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione colto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA. Il dottor Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica...

Il dottor Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero...

Orario Ferroviario

(vedi quad. pag. 2)

Advertisement for Loser Janos eye medicine: «Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio dei molti sofferenti».

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon 6 - Udine - Via Zanon 6 con filiale in Mestre

ANNO VI. I convittori frequentano le R. R. Scuole secondarie classiche e tecniche. Educazione accuratissima...

RETTA MODICA. Scuola elementare privata anche per esteri. Insegnamenti speciali: Lingue straniere - musica - canto - scherma ecc.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE. Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari...

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti: Classe I Lire 0,95...

CON A CAPO

Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. Il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati...

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite, spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsia, difficoltà digestioni e catarsi di qualunque forma.

VERNICE INSTANTANEA

Senza bisogno d'opera! e con tutta facilità si può incidere il proprio mobilighio. - Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Advertisement for Loser Janos eye medicine: ACQUA NATURALE PURGATIVA LA PALMA originale della sorgente di LOSER JANOS BUDAORS - BUDAPEST.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon 6 - Udine - Via Zanon 6 con filiale in Mestre

ANNO VI. I convittori frequentano le R. R. Scuole secondarie classiche e tecniche. Educazione accuratissima...

RETTA MODICA. Scuola elementare privata anche per esteri. Insegnamenti speciali: Lingue straniere - musica - canto - scherma ecc.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FERRENOSIO FAVARA

Delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci danno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come **Miracoloso Ricostituente** contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e Fosforo.

Con la preparazione del **Ferrenosio Favara** fu risolto in modo veramente geniale il difficile problema di poter somministrare *ferro organico*, vale a dire nella forma più assimilabile, e scevra dai molti inconvenienti legati a quasi tutti gli altri ferruginosi. Ai bambini lo prescrivono molto volentieri anche nei primi anni, perchè è sempre perfettamente tollerato, mentre il gusto squisitissimo lo rende gradito a tutti.
Dott. Alberto Biagioli
Specialista per le malattie infantili.

Torino, giugno 1897.

Istituto di Clinica Medica della R. Università di Catania.
GABINETTO DEL DIRETTORE

Il **Ferrenosio Favara** è un'eccezionale tonico, utilissimo nelle *anemie, neuro astenie* e nelle atonie del tubo digestivo.

Catania, 7 dicembre 1897.

Prof. Dott. S. Tomaselli.
Direttore della Clinica Medica.

Manicomio Provinciale di Pesaro.
GABINETTO DEL DIRETTORE.

Ho avuto occasione di sperimentare il **Ferrenosio Favara** ed ho grandemente a caro di poter confermare per meritatissimo il favore che ha incontrato in Italia e fuori. Il **Ferrenosio Favara**, grato al gusto, tollerato senza nessuna difficoltà, è ricostituente prezioso, ed è rimedio da preferirsi sempre che si abbiano indicazioni per l'uso dei ferruginosi.

Pesaro, 23 aprile 1897.

Comm. Prof. Dott. Antonio Michetti
Direttore del Manicomio.

Deposito generale per l'Udinese Provincia presso la Farmacia **Giacomini, De Cessanti**, Via Manzoni Udine. Trovati in Udine nelle Farmacie **FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO, MANGANOZZI**. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. O, usciti ed istruzioni gratis, con semplice biglietto da visita.

Prezzo per pubblico: Botiglia piccola lire 1.00 - Botiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire 3.

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie del Nerv. della Pelle, mallebr, Malaria, ecc. La cura della bilite via fatta di ro preserizi no medio tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e presso i rivenditori. In Udine presso la Farmacia **Giacomini, De Cessanti**. Prezzo per pubblico: Botiglia piccola lire 1.00 - Botiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire 3.

Le migliori tinture del mondo



ricominciata da oltre trenta anni come la più efficace e assolutamente ineccepibile le seguenti:

Rigeneratore Universale

Ristoratore dei Capelli. **Primitivo** di **ANTONIO LONGGA**. Questo preparato senza alcool, tintura, odore, o capelli bianchi, e loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, riorifica il biondo, e dà loro la morbidezza e la lucentezza gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — Alla bottiglia L. 2.

ACQUA CELESTE AMERICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia. Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Oppure può usarsi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 2.

TINTURA FOTOGRAFICA INSTANTANEA

Questura premiata Tintura, di speciale convenienza per fotografi, perchè la più adatta, ha la forza di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale. Alla bottiglia L. 2.

CERONE AMERICANO

Tintura in la **Cosmetico**. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita, quanto si trovano in commercio. — Il **Cerone americano** è composto di miniera d'oro che dà forza al barbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno a nero perfetto. Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 6.

Anticanizie-Migone



È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e agilità. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa spartire la fortuna. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa lire 2 la bottiglia. Aggiungere però cent. 50 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozi di Profumerie, Farmacie e Droghieri. A Udine presso F. Minicini. Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 12, Milano.

Kosmeodont



Preparato dentifricio di **ANGELO MIGONE E C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti nocivi di cariche che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alto puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il **KOSMEODONT-MIGONE**.

L. 2 l'Elixir - L. 1 la Polvere - L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un saggio di lire 10 franco di porto.

TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Tarme** senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Comasco** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macin one grani, pittura risa, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti sul suo preparato detto **TORD-TRIFE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande lire 1.00 - Piccoli Lire 0.50. Trovati vendibili in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale «IL FRIULI», Via della Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile del capelli preparata dai **F. Rizzi - Firenze**



Per aderire alla continua richiesta avuta da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annesso due arricciatori speciali di istruzione relativa: trovati vendibili in Udine presso l'Amministrazione del Friuli, a L. 2.50 e 1.50.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla cute della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 2.50. Trovati vendibili presso: l'Ufficio-Anunci del Giornale «IL FRIULI», Udine, via della Prefettura n. 6.

CHININA - RIZZI

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata **Acqua di**

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia per rinforzo e essiccazione dei

Capelli e della Barba Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 2. 0 la bottiglia. Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGGA, S. Salvatore, 4835, VENEZIA**

In guardia dalle imitazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera **ACQUA CHININA RIZZI**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».